

Veronica e Daniele: la loro seconda vita grazie a un trapianto

Lo hanno raccontato agli studenti della scuola Leonardo
«Mesi di attesa e speranza, poi la luce in fondo al tunnel»

▶ PAVIA

Un'insufficienza cardiaca gravissima, la corsa disperata verso l'ospedale, minuti di terrore che si trasformano in giorni nell'attesa spasmodica di un donatore. Mesi di fatiche quotidiane per un enfisema, una serata con gli amici interrotta dalla chiamata fatidica, la corsa verso l'ospedale con una speranza in più. Veronica Franzese e Daniele Colombo hanno entrambi subito un trapianto, ma sono arrivati a questa delicata operazione salvavita in modi diametralmente opposti. Ieri hanno raccontato la loro storia alle classe terze della scuola media Leonardo Da Vinci.

«Il nostro corpo è una macchina perfetta – racconta ai ragazzini attenti Marinella Zanierato, dirigente medico di Rianimazione al [San Matteo](#) e titolare di Semplice Rianimazione in ambito di donazioni e trapianti d'organi – purtroppo ci sono patologie e abitudini scorrette che possono danneggiare gli ingranaggi di questa macchina».

Il primo messaggio che il la-

boratorio pensato da Zanierato vuole lasciare agli studenti è la prevenzione: «È molto importante prenderci cura del nostro corpo. Pensiamo al fegato: alla vostra età è ancora in formazione e non possiede tutti gli enzimi in grado ad esempio di metabolizzare l'alcool. A volte può bastare pochissimo, come un cocktail alcolico o una birra di troppo, per danneggiare in modo irreparabile il fegato. Lo stesso vale per le droghe sintetiche, che hanno un effetto "on/off": a un ragazzo possono non creare danni, al suo amico può bastare una sola assunzione per ricavarne danni permanenti».

Quando i danni a un organo sono irreparabili, l'unica via è quella del trapianto, come è capitato a Veronica a Daniele. «Ci sono molte cose che non ricordo – dice Veronica, 28 anni, di Asti – sono stata fortunata però, perché al [San Matteo](#) non ho trovato solo medici bravissimi ma una grande famiglia. Ho avuto alcune complicazioni dopo il trapianto, c'era il rischio che non riuscissi più a camminare, invece oggi sono qui a rac-

contare la mia storia». È Marinella Zanierato a ricordare per Veronica: «Era una notte di 6 anni fa, ci chiamarono dalla Cardiologia per una ragazza di soli 22 anni che si trovava in una situazione gravissima. L'abbiamo portata subito in Rianimazione e l'abbiamo collegata alla macchina cuore-polmone.

Veronica fu subito riconosciuta come gravissima e il Centro Nazionale Trapianti la pose al primo posto nella lista d'attesa di tutto il Paese». Daniele, 52 anni, di Milano, ha dovuto attendere a lungo prima di ricevere la chiamata che diceva "i tuoi polmoni sono in viaggio verso Pavia": «Ormai vivevo sempre più chiuso in casa, avevo come un sacchetto sulla testa che mi toglieva sempre l'aria. Una sera mi sono regalato un aperitivo con alcuni amici, la macchina dell'ossigeno mi concedeva due ore senza ricarica, e all'improvviso è arrivata la chiamata del [San Matteo](#). Ho ricevuto il dono più grande».

Giacomo Bertoni



La lezione della dottoressa Marinella Zanierato agli studenti di terza media



Veronica Franzese, 28 anni di Asti, e Daniele Colombo, milanese, 52 anni

